

ABBONAMENTI

In Padova (città)  
all'Ufficio del Giornale  
ANNO 85M. TRIM.  
L. 15. — 7.75 4. —  
L. 15.50 8. — 4.25  
Per tutto il Regno  
L. 18.50 9.50 5. —  
L'abbonamento decorre  
solo dal 1. di ciascun  
mese.  
INSERZIONI  
Articoli comunicati  
Cent. 50 la linea.  
Avvisi ed inserzioni in  
IV. pag. Cent. 20 la linea  
(esteso) -

# IL BACCHIGLIONE

AVVERTENZE

Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.  
Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghe non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.  
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Cresciani

## GIORNALE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10

### La Pubblica Sicurezza in Sicilia

#### I. RIVELAZIONI

Le rivelazioni dell'on. Tajani produssero profonda impressione nella Camera e nella nazione, perchè riuscirono nuove, enormi, inattese. Ma ai funzionari del governo che furono in Sicilia dal 1860 in poi, quelle rivelazioni non fecero l'impressione di cosa nuova od inaspettata; anzi non furono per essi nemmeno rivelazioni — furono una brutta pagina di più brutta storia, narrata con fedeltà di coscienzioso cronista, e nulla più.

Quei funzionari, udendo quei fatti, e rammentandone altri mille dall'on. Tajani tacciuti o ignorati, dovettero sciamare: *quorum pars magna fui!* — E lo furono o volenti o nolenti o in buona o in mala fede, e quasi sempre stretti dal vincolo di quella ferrea disciplina che mette gli impiegati dello Stato nella dura necessità di operar spesso contro coscienza, per la grande, la terribile questione del pane.

Noi vogliamo essere indulgenti, e credere che il ministero Lanza, e in parte anche l'attuale, ignorassero molti dei gravissimi e turpi fatti narrati dall'on. Tajani. Nè ciò ci sorprende.

Con tutto il mostruoso e ridicolo accentramento che vige nel sistema d'amministrazione, succede pur sempre il fatto che il ministero nulla sa, o peggio, sa male, sa imperfettamente, sa il falso — Il ministero rappresenta sempre la parte d'ingannato nei momenti in cui non è occupato a rappresentare a sua volta quello d'ingannatore.

Noi invece che non siamo il ministero, noi che non abbiamo a nostra disposizione se non un modesto giornale di provincia, noi conosciamo e conosciamo, non soltanto i fatti narrati dall'on. Tajani riguardo la Sicilia, ma

ci è noto dall'a alla z tutto il sistema immoralissimo di governo che si tiene, specialmente dal settembre 1874 in poi in Sicilia (Amministrazione Cantelli) e su questa intendiamo pubblicare studi e rivelazioni, su cui RICHIAMAMO L'ATTENZIONE DEI LETTORI, E DEI CONFRATELLI NELLA STAMPA, SOPRATTUTTO IN SICILIA.

Da lettere, da informazioni private coscienziose e degne di tutta fede di uomini che ebbero tutto l'agio di vedere addentro il mostruoso meccanismo del governo nell'isola, noi rileviamo preziosi particolari di cui non vogliamo, non dobbiamo defraudare i lettori.

Giacchè siamo sul lubrico sentiero delle rivelazioni, percorriamolo tutto; del resto se v'ha chi debba averne onta, è soltanto il governo per la sua connivenza od insipienza; sono gli uomini moderati che commisero le più nere esorbitanze; è il sistema immoralissimo di reggimento.

La Sicilia calunniata, o trascinata al male dal medico stesso che doveva curarla, non ha che a guadagnare dalle più ampie rivelazioni; e la nazione apprenderà tutta la verità, e saprà giudicare gli uomini che la governano.

L'emendamento Pisanelli è passato; ma non è ancora legge promulgata; e se anche lo diverrà non importa; gli ammaestramenti, anche se postumi, governeranno a qualche cosa.

Prima del 1 settembre 1874 le autorità politiche nell'isola, apparentemente applicavano, per la tutela della P. S., la legge comune del 20 marzo 1865, colle modificazioni del 6 luglio 1871 — Diciamo apparentemente perchè invece, in realtà, interpretavano la legge *ad libitum*, con una ermeneutica libera e sempre estensiva, cui il ministero tacitamente consenti-

va, e cui l'autorità giudiziaria fingeva di non vedere.

Col 1 settembre 1874 il ministero dell'interno emanò certe sue istruzioni in 16 o 17 articoli, di cui fece stampare migliaia di copie, e sparse per l'isola specialmente nelle provincie maggiormente infestate dal malandrinnaggio — E quelle istruzioni appunto s'intitolavano: *per la repressione del malandrinnaggio*.

Le disposizioni più importanti di quelle istruzioni erano: - la formazione in ogni capoluogo di provincia o circondario di commissioni di Zona e Sottozona, composte del Prefetto o sottoprefetto, comandante superiore militare, e comandante l'arma dei reali carabinieri — Tali commissioni, usurpando totalmente il compito ed invadendo il campo legittimo degli uffici di P. S., dovevano occuparsi di tutto quanto avea tratto direttamente od indirettamente al malandrinnaggio, ed avevano pieni poteri.

Perchè se questi pieni poteri naturalmente non poteano essere palesemente conferiti dalle istruzioni ministeriali, le istruzioni stesse però erano redatte con tanta fina arte lojolesea e macchiavellica, da lasciar leggere fra le righe come fosse intendimento del governo che le commissioni di P. S. usassero ed abusassero dei loro diritti, e soltanto fossero abbastanza prudenti per salvare le più grossolane apparenze.

Arresti preventivi senza limite, sulla più ampia scala, col solo Codice dei sospetti alla mano; detenzioni lunghe, di mesi e mesi senza passare gli arrestati all'autorità giudiziaria; perquisizioni di notte, improvvisamente, nelle case dei più onorevoli cittadini, senza legalità, senza legittimazione; proposte per domicilio coatto sopra semplici sospetti, o di individui nem-

meno ammoniti; tranelli, astuzie, mezzi immoralissimi d'ogni sorte, presioni morali, vessazioni, torture, digiuni applicati ai detenuti per farli parlare, ed ottenere confidenze.

Tutto ciò fecero le Commissioni di P. S. di zona e sottozona.

Qualche volta le autorità giudiziarie in un momento di respiscenza, o spaventate dalle esorbitanze che si commettevano, azzardavano qualche osservazione. La commissione fingeva ossequio, e di sottomano, con caluniose insinuazioni, provocavano dal ministero la rimozione d'un pretore, d'un giudice o quanto meno la cuffia del silenzio ai magistrati che aveano osato parlare. Così l'arbitrio trionfava.

Un'altra disposizione portata dalle istruzioni ministeriali del settembre 1874 era l'organamento di squadriglie e colonne mobili miste di carabinieri e truppe per la campagna alla caccia delle bande, con soprassoldi, e indennità; e la non contrastata ingerenza dell'autorità militare in tutte le operazioni dirette alla scoperta o inseguimento delle bande.

Era un palliato sistema di governo marziale, era l'apoteosi della forza brutale e illegale, sulla autorità legittima; era uno stato d'assedio presentato in pillole inzuccherate: era ed è una Legge eccezionale.

Naturalmente quando discutevasi un provvedimento da prendersi in seno alla commissione, i due membri militari (comandante dell'arma ed ufficiale dell'esercito) si trovavano quasi sempre d'accordo formando la maggioranza, alla quale doveva accedere il prefetto o sotto prefetto. Si sa quale concetto abbiano in generale i militari della legalità, e delle sue forme, abituati alla severa e rude disciplina, avevzì a riconoscere nei soldati molti

(3) APPENDICE

### IL PREMIO DEI PICCIONI

BACCONTO

DI

A. DUMAS (FIGLIO)

(Versione di F. E.)

« È assai ardita la mia domanda, riprese accentuando le parole; ma non posso più combattere le aspirazioni del mio cuore, e se pur devo morire, lo preferisco per il dolore del vostro rifiuto, che per il mio dubbio ». Ma che cosa vuol egli dire?

— Continuate, padre mio.

Il mercante di tele ripigliò la lettera: « Io amo vostra figlia, e madamigella Giulia m'ama, almeno lo credo. » Il sig. Lebrun a questa frase fece un salto sulla sedia.

— Egli t'ama, e tu l'ami, gridò. Ho io letto bene?

— Sì, papà!

— E osi confessarlo?

— Mia madre amò voi, dunque io posso amare il signor Leone.

— È vero; ma io ero in commercio.

— Ah! papà mio - replicò Giulia col massimo sangue freddo - se la mamma vi amò per questo, io amo Leone proprio per il contrario.

— Ma che cosa chiede egli?

— La mia mano.

— Capisco bene ora che la sua domanda è ardita. Ma e come sai tu ch'egli mi chieda la tua mano?

— Perchè ieri mi disse che vi avrebbe scritto domandandovela.

— Adunque vi parlate di nascosto?

— Sì papà.

— Spesso?

— Spessissimo.

— Oh!

— Mi disse che mi amerebbe per tutta la vita.

— E che cosa rispondesti?

— Che lo amerei sino alla morte.

— E quando vi parlate così?

— Quando vi servo il thè.

— Proprio sotto i miei occhi.

— Sempre.

— E io non vedo nulla?

— Non potete veder nulla, papà, perchè avete sempre gli occhiali.

— E sta bene, signorina! Però lei frattanto ritornerà al suo collegio.

— E che vi farò? - chiese Giulia con una voce, che provava benissimo non temer ella punto le minacce del babbo, ed esser certa della vittoria.

— Aspetterà che le trovi uno sposo.

— Di vostra scelta, papà?

— Precisamente; di mia scelta.

— Allora non lo sposerò!

— Non lo sposerà?

— No certo.

— E perchè di grazia?

— Perchè non sarà il sig. Leone.

— Ah! È dunque proprio il sig. Leone che le abbisogna?

— Sì, papà.

— E lei non isposerà altri?

— No' papà.

— E crede che acconsentirà a queste nozze?

— Sì, papà.

— Ebbene scrivo tosto al signor Leone di non metter più piede in casa mia.

— E che perciò? Io lo vedrò lo stesso.

— E donde lo vedrai?

— Dalla mia finestra e gli scriverò.

— Tu gli scriverai e che cosa?

— Che io lo amo, che voi siete un tiranno e che appena maggiorenne lo sposerò a vostro dispetto.

— Ma dove hai appreso questi bei principi?

— Li ho letti.

— In qual libro?

— Nel codice.

— Nel codice! Chi avrebbe creduto che questo tabernacolo degli umani diritti e delle leggi sociali rinchiudesse di queste cose!

— Articolo 227. Dei diritti dei maggiorenni.

— Sai tu qual'è la tua dote?

— Sì papà; sessantamila franchi.

— Io ti priverò della dote.

— Non lo potete. Questa era la sostanza di mia madre, e appena sarò maggiorenne, dovrete rendermene conto. Articolo 86, delle tutele.

— Ma chi t'ha detto che il codice conteneva tutte queste cose?

— Il sig. Leone. Sapete bene, padre mio, ch'egli sa tutto.

— E in contraccambio non possiede nulla.

— Poco importa; egli farà fortuna.

— Sarà; ma non lo credo.

— Ma se glielo diceste voi stesso.

— Io?

— Proprio voi. Vi udii le cento volte complimentarlo per la sua bella educazione, e dirgli ch'egli poteva esser sicuro dell'avvenire. Via, papà buono, sedetevi e ragioniamo.

(Continua)



doveri e pochissimi diritti; quei due membri portavano di necessità nelle deliberazioni della commissione ogni elemento fuorchè quello della legalità. L'obbiettivo era uno: reprimere il maldandrinaggio: i mezzi erano molti: onesti e disonesti, legali ed arbitrari; i primi erano lunghi, noiosi, avevano le apparenze della debolezza: i secondi erano spicci, sicuri, energici. I militari non esitavano nella scelta, e quasi sempre adottavano questi ultimi.

Dire quali e quante illegalità ed arbitri si sieno commessi all'ombra delle commissioni di S. P. sarebbe impossibile.

Nelle provincie di Palermo, Caltanissetta e Girgenti, un codice solo regnava ed era quello dei sospetti; una sola legge aveva impero, ed era quella delle denunce anonime.

Quale sgomento abbia prodotto tale regime negli animi dei cittadini onesti, e quanto abbia contribuito a demoralizzare la popolazione quel sistema profondamente immorale, noi non diremo.

Prefetti e sotto-prefetti fecero a gara per vedere chi arrivava primo nella via dell'arbitrio.

Lo scopo che ognuno di essi (ambizioso, ed immorale) si prefiggeva, non era tanto di sanare la piaga del maldandrinaggio, quanto di fare operazioni eclatanti, vaste retate di arresti, denunce in massa, ammonizioni a centinaia, spedizioni numerose a domicilio coatto. Ad ottenere tali intenti, tutti i mezzi servivano.

Ciò premesso per l'intelligenza di ciò che saremo per dire, veniamo partitamente ad esaminare come procedessero e procedano attualmente nelle tre anzidette provincie vari servizi aventi tratto essenziale alla P. S.

E per maggior chiarezza li divideremo nei seguenti: 1. Ammonizioni; 2. domicilio coatto; 3. polizia giudiziaria pei fatti del brigantaggio propriamente detto; 4. servizio di colonne mobili nell'inseguimento delle bande; 5. militi a cavallo; 6. carceri.

I fatti che narremo, o che soltanto genericamente accenneremo, si verificarono e si verificano qua e là in varie località delle tre anzidette provincie. Non citeremo nomi di persone o di luoghi, bastandoci per ora far noto ai nostri lettori quale sia il sistema del governo dei moderati in Sicilia, e se tale sistema non sia di gran lunga più immorale, più turpe della *mafia* medesima, cui il mondo ufficiale in Sicilia è alleato, perchè ne trae profitto e se ne giova.

## IN SICILIA

— Il *Precursore* del 20 annunzia che gli venne sequestrato il noto indirizzo al re, di cui, il giorno prima, si era permessa la diffusione a migliaia di copie!

« Si è questa maniera — esso scrive terminando un suo articolo — che si vuole mettere la calma ed acquetare l'emozione e l'irritazione nell'animo dei Siciliani?!

« Viva la libertà!! »

Segue una colonna bianca, indicando il posto dell'indirizzo sequestrato.

— La *Gazzetta di Palermo* narra — e dice esservi testimoni pronti a dichiarare che, la sera del 19, « i questurini travestiti prendevano a bastonate gruppi di cittadini interamente inoffensivi. »

Lo stesso foglio aggiunge:

« I birri sono comparsi ieri sera, in

abito bianco e cappelletti di paglia. Ritornano a vedersi così i *taschettari* d'una volta. »

— Durante la giornata del 20 non avvenne alcuna dimostrazione.

In quella data il *Precursore* scrive:

« La città quest'oggi si è mostrata tranquillissima. »

« La ragione è stata semplicissima. »

« Non vi è stata nessuna provocazione da insoliti dispiegamenti di truppe e di agenti di sicurezza pubblica. »

« Crediamo che a ciò sieno contribute le rimostranze fatte dall'onorevole Sindaco alle autorità politiche della città. »

E più oltre :

« Oggi sono arrivati sopra due vapori non sappiamo quanti battaglioni di truppe; domani se ne attendono degli altri sopra un altro vapore. »

Il *Precursore* domanda a che si spediscono tante truppe — forse perchè il governo vuol fare una dimostrazione di forza?

« In Sicilia — nota il giornale citato — non si vuole la guerra civile; si è voluto soltanto mostrare, a mezzo di tutti i suoi rappresentanti e del dignitoso contegno delle popolazioni, che qui gl'insulti e le ingiurie immeritate non si sopportano tanto facilmente, e che un paese il quale sopportò tanti sacrifici per ottenere la libertà, non può restarsi indifferente agli attentati di coloro che gliela vorrebbero rapire. »

— Al *Precursore* furono respinti parecchi telegrammi spediti ai giornali di Roma, ed uno al generale Garibaldi. In quest'ultimo era detto:

« Sicilia unanime firma indirizzo al Re, onde neghi applicazione leggi liberticide incaricando Voi consegnarlo personalmente — Spetta a Voi evitare guerra civile. »

L'ordine venne da Roma, ed esso fondavasi sull'articolo 20 della *Convenzione telegrafica*.

Ora la convenzione citata è quella relativa alla corrispondenza internazionale! Per il ministro Cantelli la Sicilia non è in Italia.

Anche l'ordine del sequestro dell'indirizzo dei Siciliani al Re partiva da Roma.

I giornali palermitani ricevettero colla posta un microscopico proclama incendiario anonimo, che puzza di questura e di sacristia: essi mettono in guardia la popolazione, ed insistono più che mai raccomandando la calma.

Lettere dall'interno dell'isola annunziano che buon numero di ammoniti, temendo l'applicazione dei provvedimenti eccezionali, si buttarono alla campagna. E con ciò si è creato quel brigantaggio che non esisteva.

Infine il *Precursore* annunzia che il Rettore della Università ricevette dal sig. Bonghi un telegramma, col quale lo invita ad avvertire gli studenti che se prenderanno parte alle dimostrazioni contro le Leggi Eccezionali saranno esclusi dagli esami.

Non ci mancavano che le provocazioni Bonghiane!

— Ma non sono più i giornali dell'opposizione che dipingono a foschi caratteri lo Stato degli animi in Sicilia, ma anche i giornali moderati e gli ufficiali sono costretti a dimostrare i loro timori per le conseguenze che saranno cagionate dall'antiliberalismo procedere del Governo e dei moderati.

Ecco infatti quali notizie da Palermo pubblica il più che moderato *Piccolo* di Napoli:

« Venerdì alle ore due in via Toledo un migliaio di persone andavano su giù senza emettere alcun grido: i negozi si chiusero, e la strada fu spaz-

zata in seguito da numerose battuglie. Un forte distaccamento nella piazza del Duomo impediva l'accesso verso il Palazzo Reale. In Piazza Vigliena v'era anche molta truppa. Furono fatti parecchi arresti.

Era stabilito che stamane grandissima folla dovesse ricevere al Molo i deputati reduci da Roma. Oggi alle ore 5, mentre scriviamo, dovrebbe aver luogo, secondo gli accordi già presi, un'imponentissima dimostrazione silenziosa, portando tutti i cittadini sul braccio un nastro tricolore coperto di velo nero.

La temperatura morale è molto alta; ed irritò gli animi il sapere che un giovane, di nome Barcellona, ferito nella dimostrazione di giovedì sera, sia morto ieri all'ospedale dove era stato ricoverato.

La truppa partita da Napoli è giunta ieri alle ore 4; è sbarcata senza alcuna dimostrazione ostile, ed ha preso alloggio nel monastero dei Vergini.

I teatri sono tutti chiusi.

Malgrado quest'agitazione, credesi fermamente che non vi sarà spargimento di sangue. »

— E la ministeriale *Libertà* di Roma aggiunge:

Le notizie che giungono dalla Sicilia non sono molte rassicuranti. Lettere particolari assicurano che regna in alcune provincie dell'Isola, e più specialmente in Palermo, una agitazione ancora viva; ed i giornali confermano questa assicurazione.

— La *Gazzetta di Palermo* scrive:

« Il paese è agitatissimo. »

« Ci sembra di essere all'indomani del 4 aprile, quando i cittadini stupefatti e timorosi non sapevano che fare e si guardavano commossi, sdegnati contro le violenze degli agenti della forza pubblica. »

« C'è una fermentazione straordinaria. Capannelli in ogni luogo; e la voce di quei cittadini che raccomandano la calma non si fa sentire tanto facilmente. »

« Per dovere di patrioti preghiamo, scongiuriamo le autorità a far cessare le provocazioni inconsulte. Non si facciano accadere troppo presto quei disordini che si prevedevano. »

« La parte eletta e benemerita della cittadinanza, che sino a ieri sera, disapprovava energicamente ogni dimostrazione, quest'oggi è preoccupata, è sdegnatissima contro la forza pubblica. »

« Soragni e Rastelli vogliono perdere il paese. »

« Noi sin da ora li denunciamo all'Italia, e a quanti hanno amore per le nostre istituzioni. »

— Continua l'invio di truppe in Sicilia. Ieri notte era di passaggio da Roma un treno di 24 carrozze piene di truppe provenienti da Livorno, e mandate direttamente in Sicilia. Altri battaglioni hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti alla partenza.

— Malgrado le smentite della stampa officiosa, è confermato che la squadra navale ancorata a Taranto ha per obbiettivo un'apparizione minacciosa in Sicilia.

Il *Pungolo* di Napoli conferma che sin dall'altro ieri si teneva pronta a partire da Taranto.

## (Corrispondenze Venete) DA VERONA

22 Giugno

(L. D.) Sulla mia corrispondenza dell'undici corr. inserita nel N. 106 del *Bacchiglione*, il cronista del giornale veronese l'*Arena* del 19 N. 161, trova argomento a sfogare contro di me un po' del suo malumore, tacciandomi di poco gentile verso le nostre signore che rappresentavano la maggioranza di coloro che diedero l'accademia al *Filarmonico*. Ed ecco le sue testuali parole:

« A proposito della recente accademia al *Filarmonico*, un corrispondente veronese del repubblicano *Bacchiglione* di Padova, fra le altre cose scrive: » e qui riporta due soli periodi di quella

corrispondenza, cioè quello che incomincia: « Ma noi vi gridiamo abbasso la maschera, o signori » ed il seguente che finisce « se veramente sinceri sono i vostri principii ». Soggiunge quindi lo spiritoso cronista: « Via! signor corrispondente, trattandosi che a quella accademia prendevano parte molte signore, si poteva essere un tantino più gentile senza divenir meno repubblicano ».

Se il gentilissimo cronista dell'*Arena* avesse confutato l'articolo e mi avesse dimostrato che ho torto, avrei detto: pazienza! cui la piace bruna, e cui bionda. Ma siccome il summenzionato cronista riportò due soli periodi di quell'articolo, dal senso dei quali non può che venire frainteso il vero concetto dell'intero articolo, perciò mi credo in diritto di dire alla mia volta: via! signor cronista si poteva essere un tantino più giusti senza mancare agli obblighi verso la monarchia, e di devozione al gentil sesso: e per esser giusto, Ella doveva, o riprodurre intero l'articolo, o confutarlo tutto senza riportarne quei due periodi.

Scrivendo quella corrispondenza io intendeva (in parte) giudicare, come operaio ed a seconda de' miei principii politici, un partito: o per meglio dire, una casta sociale: la casta che di tutto dispone in Italia, che tiene il governo, perchè ne elegge i rappresentanti, che amministra la provincia, il comune, e la giustizia: che dispone a capriccio, e conforme il proprio interesse, dei prodotti agricoli, e che come padrone dei capitali dispone delle industrie, e quel che è peggio delle nostre fatiche, quindi fra tutti questi rapporti m'era difficile distinguere la donna.

Tanto più poi che, per me, la donna non è nè più nè meno dell'uomo, stantechè io la consideri provveduta poco su poco giù delle stesse capacità intellettuali che noi; e in conseguenza anche la donna è come l'uomo, responsabile e censurabile in tutti i suoi atti.

Del resto, signor cronista, o le scappata la memoria, o la logica, perchè sarà ora un mese, Ella, prese, proprio Ella, a patrocinare la causa di questa nobilissima metà dell'umana famiglia, raccomandando nella *Cronaca Cittadina*, e pubblicando in appendice, uno scritto della signora Matteazzi: scritto che tendeva appunto a proteggere l'emancipazione della donna: ed ora come va che ritenendo Ella la donna accessibile allo scibile umano, vuol farne adesso un idolo, per risparmiarle la responsabilità de' suoi errori? ma non sa che in tal modo non farebbe altro che eternarne la schiavitù?

Via! dunque, signor cronista, sia un tantino più coerente, e quando si tratta di questioni politiche o sociali, non ne escluda la donna; ma ve la comprenda con l'uomo, e così più presto arriverà ad emanciparla; e rifletta che si può amare e stimare la donna, senza farne una cosa sacra mettendola al di sopra d'ogni censura come fa lei.

Ma infine la tiratina di poco gentile non è che un pretesto; lo scopo il vero scopo cui tende lo spiritoso cronista è di porre in sinistro aspetto l'arrabbiato repubblicano. Che abbia colto nel segno?

## CORRIERE VENETO

VENEZIA — È arrivato e prese alloggio all'albergo d'*Europa*, il conte Felice Wimpffen, ministro plenipotenziario d'Austria a Roma. Arrivò pure proveniente da Bologna, la regina di Svezia, che viaggia in Italia sotto il nome di contessa di Tulgan. Prese stanza all'*Europa*.

VERONA. — A porta Vescovo un giovanetto in sui sedici anni, studente all'Istituto professionale di questa città, uscì dal letto in istato di sonnambulismo, e fattosi ad una terrazza sopra il giardino o cortile interno della casa, credendo forse di seguitare tranquillamente il suo cammino, scavalcò l'inferriata, cadde sul sottoposto pergo-



lato e di là in terra causandosi delle ferite piuttosto gravi e a quanto si teme delle lesioni interne.

— L'Adige che era tornato al pristino stato, colla pioggia di jeri, tornerà ad ingrossare.

UDINE — Il Prefetto insieme ai deputati provinciali cav. dott. Andrea Milanese e conte Giuseppe Rota, si recava a questi giorni a Maniago per conciliare i rappresentanti di quel Comune e quelli del Comune di Montebelluno riguardo al sito ove stabilire il progettato ponte sulla Cellina e per determinare altri Comuni alla compartecipazione nella spesa per un così importante e desiderato lavoro.

— Certo Clocchiati Antonio d'anni 24 di professione conciapelli si suicidò appiccandosi a un gelso con una corda insaponata.

BELLUNO — Leggiamo nella *Voce del Cadore*:

Si vocifera che gli abitanti del distretto di Auronzo, considerando che i contribuenti della provincia di Udine pagano centesimi nove di sovrainposta, mentre alla provincia di Belluno se ne pagano novanta, firmeranno una istanza per l'annessione al Friuli, e che i Feltrini, in forza di non meno gravi considerazioni, facciano altrettanto per l'annessione a Treviso.

SPILIMBERGO — A Proverano lo scaccino *Della Rossa*, recatosi a suonare le campane allo scopo, e giusta il vieto pregiudizio, di scongiurare gli effetti d'un minaccioso temporale, fu colpito dal fulmine che lo rese all'istante cadavere.

MANTOVA — Il 21 giugno fu trattata innanzi a quel tribunale la famosa causa di Don Lonardi, il parroco eletto di S. Giovanni del Dosso.

Il vescovo Rota, che vuole la nullità dell'elezione, era rappresentato dall'avv. Brasca di Milano; — il popolo di San Giovanni del Dosso, che vuole Don Lonardi per suo parroco, era difeso dal giovane avvocato Portioli. Dopo le arringhe degli avvocati, il Procuratore del re concluse in favore del parroco eletto.

## CRONACA PADOVANA e fatti diversi

**Rivista della stampa cittadina.**

Siamo perfettamente d'accordo col *Corriere* in quanto dice nell'articolo di fondo di ieri.

Invece di leggi eccezionali in Sicilia bisogna mandar uomini che « ispirino fiducia ».

E a ciò aggiungeremo noi che gli uomini di destra furono provati e riprovati, e non seppero ottenerla, — e che in conseguenza bisogna mandare i democratici — quelli che hanno liberato la Sicilia ed hanno sempre avuto ed hanno il suo affetto e la sua fiducia.

— Il *Giornale di Padova* di ieri sera continua a riportare per articolo di fondo la continuazione del discorso Minghetti sui provvedimenti eccezionali... e sarà continuato!!

**V'è la casa di ricovero?** —

Chi non conosce quell'omicciattolo secco, istecchito, cascante, cencioso che va per pubblici esercizi accattando qualche centesimo dopo aver infastidito i frequentatori col famoso filo che da intero è ridotto in minuti pezzi, e poi torna intero come prima, *giuoco vecchio* ma sempre bello quando è bene eseguito come dice il giocoliere? Tutti coloro che lo vedono non fanno che domandarsi: com'è che individui siffatti devono importunare i cittadini per vivere? Com'è che in una città non v'è un luogo che ricetti chi non può guadagnarsi il pane colle sue fatiche? Com'è che può esser tollerato che giri questuando un miserebile che mette pietà e ribrezzo al solo vederlo?

Ci rivolgiamo a chi spetta perchè sia tolto lo spettacolo doloroso di vedere un moribondo che cammina alla questua, per prolungare i suoi giorni, mentre non v'è un ospizio che lo soccorra.

**Come abbiamo ieri annunziato** il professore Brunetti pubblicò nel *Corriere Veneto* le parole ch'egli rivolse con amore veramente paterno ai suoi scolari. — Noi avremmo potuto fino da ieri

pubblicare sul nostro giornale questo piccolo discorso comunicatoci gentilmente da uno studente che sa di stenografia, e se noi facemmo sì fu perchè non conoscavamo veramente che l'intenzione dell'egregio professore fosse quella di mandarlo alle stampe.

In questo discorso il professore confessa ingenuamente di avere capito il suo torto e che gli studenti non vollero accondiscendere alle sue pretese perchè erano forti della legge e quindi forti del loro diritto.

E perchè allora il nostro professore parla di certi giornali che guidati sempre da un cieco indirizzo di opposizione goffamente gracidano contro la sua persona? E che altro si volle da noi se non dimostrare che la scolaresca era tutelata dalla legge ed era forte del suo diritto? Non è questo il dovere della stampa veramente libera e indipendente l'esigere che la legge sia ubbidita non solo dagli studenti ma anche dai professori? Confessi l'egregio professore che la verità suona male a sentirselo dire troppo crudamente in faccia, ma non resta per questo di essere verità.

Confessi che dispiace a qualche professore il ricevere lezioni pubblicamente ma non ci venga a dire che le nostre parole, ispirate alla verità, sieno stizzose contumelie. — Noi non alziamo il turibolo per nessuno, ma neanche non ci creda dotati, come le vespe, di pungiglione; pungeremo sì, ma dove c'è il male e per sanarlo; e non era questo il caso, signor professore? non vi era forse il male? Ella stesso lo ha confessato a chiare note.

Quanto poi al *gracidare* è un altro paio di maniche. Che nel *Bacchiglione* (fiume) vi sieno rannocchi non sappiamo, nè cerchiamo; ma se gli scrittori del *Bacchiglione* (giornale) sono tali veramente, allora noi, caro signor professore, non possiamo altro che cantare in faccia a chiunque e colla testa alta quello che cantano le *Rane* nella commedia d'Aristofane di questo nome:

« Alla meen checraxomestha g',  
Oposon ee farygx an eemooon  
kandane, di' eemerax  
brechechech coax coax.

Che il professore dica che noi gracchiamo goffamente anche citando il puro Greco Ateniese? Quanto è imitativo quel:

brechechech coax, coax!

E noti che non vi abbiamo messo alcun accento e veruno spirito: alcun accento, affinché il professore non dica che le nostre parole a suo riguardo sieno troppo accentuate; veruno spirito, perchè ci rimettiamo al molto del Brunetti onde anche per noi esclami: — poveri diascoli, avete avuto ragione!

**Dallo Stabilimento termale di Monte Ortone-Abano** ci arrivano continui i lagni dei forestieri per la esorbitante tassa d'un dispaccio dalla stazione di Abano ai bagni, la cui massima distanza non arriva a tre chilometri. Di giorno questa tassa si esige in L. 3,00 di notte L. 4,00, ed il servizio è fatto irregolarmente.

Il proprietario delle Terme di Monte-Ortone, l'amico nostro sig. Varisco, si rivolse al sig. Prefetto, reclamando contro questa enorme tassa e pregandolo quale capo della Provincia d'interporre la sua autorità per mettere un rimedio a questo gravissimo sconcio, e far cessare i lagni giustissimi dei bagnanti. Il sig. Prefetto per tutta risposta mandò il petente alla Sezione quarta delle Ferrovie dell'Alta Italia in Verona, e dichiarandosi incompetente tacciò il ricorso del nostro amico per poco ponderato. Noi riconosciamo volentieri che il sig. Prefetto non era competente a decidere sull'avanzato

reclamo, ma ci sembra che nell'interesse di tante persone che convengono agli Stabilimenti Termali dei nostri colli, e non piccoli vantaggi portano alla Provincia di Padova in generale, fosse doveroso pel sig. Prefetto fare egli da intermediario rivolgendosi egli direttamente alla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, e non fare come Pilato col lavarsi le mani. I telegrafi tanto dello Stato che delle Ferrovie dipendono da apposite Direzioni compartimentali, ma accadendo inconvenienti gravi quali il lamentato dal sig. Varisco ci pare che il sig. Prefetto rappresentante qui il governo poteva e doveva immischiarsene appunto per ottenere dalle Ferrovie dell'Alta Italia una diminuzione dell'enorme tassa dell'espresso dalla stazione di Abano ai vari Stabilimenti Termali.

**Giardino** — La serata a beneficio dell'Ospizio Marino è rimandata (tempo permettendo) a sabato - (domani).

**Teatro Garibaldi** — Ricordiamo ai nostri lettori che martedì p. v. comincerà le sue rappresentazioni la Compagnia Equestre dei fratelli Hadwin-Witlei che gode fama di essere una delle migliori compagnie.

In tanta povertà di spettacoli contiamo di vedere un numeroso concorso al *Teatro Garibaldi*.

**Giovanni Prati** pubblicherà presto a Padova un volume di sonetti col titolo: *Psiche*.

Dagli ultimi lavori del poeta dopo i quali tutti dovettero dire: Prati non è più Prati; si aspetta assai poco di bello.

Prati fu un astro che cominciò il suo tramonto da quando fu poeta Cesareo; il lezzo di certe atmosfere non può che soffocare i sacri slanci delle muse.

Esempio ai vati!

**R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova** — Domenica prossima, 27 corr., alle ore 1 pom. si terrà la ordinaria pubblica sessione. Leggeranno:

1. Il S. O. prof. Luigi Borlinetto — *Dell'influenza della luce su di alcuni colori dell'anillina*.

2. Il S. S. prof. P. A. Saccardo: Una relazione sull'opera di Liais, Clima, Fauna, Flora del Brasile.

**Musica della città di Padova** — Programma dei pezzi da eseguirsi oggi 25 giugno alle ore 8 pom. t. p. in Piazza Unita d'Italia:

1. Polka — 2. Sinfonia nella Mignon. Thomas — 3. Mazurka — 4. Duetto e terzetto finale, *Aida*. Verdi. — 5. Valzer. Strauss — 6. Canti popolari, *Potpoury*. Navara — 7. Marcia.

**Notizie letterarie** — A Parigi è venuta alla luce, per cura dell'editore Roy, la prima serie dell'*Histoire des ballons*, illustrata da Gastone Tissandier. Vi si legge una stupenda prefazione del Nadar.

La libreria Dentu pubblicò un curioso libro di Vittorio Tissot: *Voyage au pays des milliards*. Inutile dire che il paese dei miliardi è la Germania, e che il Tissot non ne fa precisamente un eden.

**Erudimini** — Da un proclama famoso del generale Urban ai veronesi in data 22 giugno 1859 riportato dall'*Arena* togliamo fra le altre odiosità minatorie di quell'idrofobo:

« Voglio da ognuno osservate le leggi dello stato d'assedio; io non faccio distinzione di persona, — punisco soltanto il fatto o l'intenzione. »

E più sotto;

« Acciò che gli abitanti conoscano con chi hanno da fare, dichiaro che ognuno può fidarsi di me come di un leale Austriaco, — e che io di nessuno mi fido. »

A proposito di *leggi eccezionali* è bene notar ciò onde tutti conoscano la purezza d'intenzioni dei nostri conservatori.

**Atti parlamentari** — Petrucci, dopo aver chiamato Cantelli col nome di Mefistofele, interrogò il Presidente per sapere se la parola « gesuita » è parlamentare. E poichè il Presidente gli disse di no, così qualificò il Vigliani: « un teologo, dall'anima melatamente piena di fiele, come la gente di chiesa; dalla parola linfaticamente violenta, che ha un sorriso stereotipo sulle labbra; un sorriso di Rabelais innestato su quello di s. Filippo dei Neri. »

## RECENTISSIME

Il *Diritto* si dice autorizzato a smentire la notizia che l'onorevole di Cesarò sia stato interpellato per assumere la Prefettura di Palermo.

Così pure è inesatta la notizia data dal *Fanfulla* e da altri giornali circa un nuovo manifesto della sinistra. — La sinistra non ha bisogno di pubblicare nessun manifesto dal momento che i giornali hanno pubblicato per esteso la discussione sui provvedimenti eccezionali.

— È giunto ieri a Napoli un battaglione del 10°. Reggimento Bersaglieri, destinato anch'esso in Sicilia.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 25. — L'assemblea approvò parecchi articoli del progetto riguardante la concessione alla compagnia di Lione. Dietro domanda di *Laboulaye* decisesi che la seconda lettura del progetto per pubblici poteri avrà luogo dopo la discussione delle ferrovie.

PARIGI, 25. — Grandi inondazioni nei dipartimenti del mezzodi specialmente verso Tolosa.

BRUXELLES, 25. — La Camera approvò con 75 voti contro 6 il progetto che punisce l'offerta di commettere un crimine.

WASHINGTON, 25. — Un rapporto del dipartimento d'Agricoltura dice che la condizione generale del frumento è inferiore; la media del raccolto sarà probabilmente inferiore di 1/5 del raccolto completo.

AJA, 25. — L'elezione per la Camera dà il seguente risultato: 42 liberali, 10 conservatori, 12 antirivoluzionari, 16 ultramontani.

LONDRA, 25. — Il *Sun* annunzia che Gladstone promise di riprendere nel 1876 la direzione del partito liberale.

VIENNA, 24. — Secondo le nuove disposizioni l'incontro dell'Imperatore di Russia col'Imperatore d'Austria non avrà più luogo a Komotau ma a Weipert. Lo Czar viaggia passando per l'Austria col treno imperiale offertogli dall'Imperatore d'Austria; questi lascia Vienna domenica mattina.

La *Presse* annunzia che Robilant ha rimesso il 22 giugno ad Andrassy la denuncia del trattato di commercio scadente nel giugno 1876. Robilant espresse in questa occasione il desiderio del governo italiano che sieno presto intavolate le trattative per concludere il nuovo trattato.

PARIGI 24 — Grandi inondazioni nei bacini di Geroma e Adocca. Guasti immensi. Tutti i ponti di Tolosa furono rotti, molte case rovinare, parecchi morti. Anche a Tarbas, ad Auch, Albe e Montauban vi furono gravi disastri. Le acque decrescono ma la pioggia continua.

BERLINO 24 — La Corte d'appello condannò Arnim a nove mesi di prigione per avere sottratto alcuni documenti ufficiali affidatigli.

VERSAILLES 24 — *Assemblée* — Buffet parlando delle inondazioni nel mezzodi loda la condotta dell'esercito nel soccorrere le popolazioni. Presenta un progetto chiedente il credito di centomila franchi per soccorrere gl'inondati.

LUIGI COMETTI Direttore  
Stefani Antonio gerente responsabile.



IMPRESA  
PILADE ROSSI  
BRESCIA

## ACQUE DI CELENTINO

Nella Valle di Pejo

ARRIVI  
GIORNALIERI  
per  
tutta la stagione

La costituzione fisico-chimica di queste acque che le chiama ad occupare il primo posto fra le acque minerali e l'opinione in cui oggi giorno sono tenute dal Ceto Medico, per essere in buon dato provvedute di gas acido-carbonico, di ferro magnetico e di carbonato di manganese, ci dispensa dal tesserne ulteriori elogi o dal ribattere certe calunnie che alcun interessato non si stanca dallo spargere allo scopo di screditare queste nostre Acque.

Le Acque di Celentino vengono prescritte nella convalescenza di lunghe malattie, ai soggetti deboli, o nervosi, alle donne isteriche, ai fanciulli linfatici, a chi soffre di clorosi, di anemia o di debolezza di stomaco, agli emorroidari, agli scrofalosi, agli epatici, ai cardiaci ed a tutti coloro che abbisognano di dare tono alla fibra o di globulizzare il sangue.

Le bottiglie dell'Acqua di Celentino devono portare la capsula di piombo bianca con impressovi **Fonte di Celentino Valle Pejo P. Rossi.**

DEPOSITO GENERALE in Brescia alla farmacia Rossi, e si trovano in tutte le città d'Italia e dell'estero presso i principali farmacisti: In Padova alle farmacie, Pianeri Mauro, Gasparini Giuseppe; in Treviso alle farmacie Zanetti Antonio, fratelli Millioni.

L'IMPRESA — Pilade Rossi farmacista in Brescia.

### FERNET BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi  
DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI

**Fratelli BRANCA e C.**

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

**SODA-CHAMPAGNE.** Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

**GRANATINA.** ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

**ESTRATTO DI THE.** Questo estratto preparato con Thé di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thé potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

FERNET BRANCA

### LA DIFESA PERSONALE

CONTRO LE MALATTIE VENEREE

Consigli medici per tutte le malattie degli organi sessuali che avvengono in conseguenza di vizi segreti di gioventù, di smoderato uso di amore sessuale, e per contagio, con pratiche osservazioni sulla impotenza precoce, sulla sterilità della donna e loro guarigione notevolmente aumentata e migliorata sulla base dell'opera di *La Mert* e col concorso di parecchi medici pratici pubblicata da *Laurentius di Lipsia*, traduzione dal tedesco sulla 33<sup>a</sup> edizione inalterata, del dott. *Carpani Luigi* con 60 figure anatomiche dimostrative incise in acciaio.

Prezzo lire cinque

franco e raccomandato

Dirigere le domande coll'ammontare a

MANGONI ROMEO commissionario

Via Nerone 2 Milano

## LIQUORE DEL BARADELLO

All'Acido Salicilico — Digestivo Antimiasmatico preparato dal chimico Farmacista

### G. BOTTERI IN CAMERLATA

Questo nuovo liquore è nato per distruggere l'uso che si fa attualmente di tutti i liquori fin qui usati come bibite di piacere; perchè oltre possedere le virtù del Fernet è digestivo ed antimiasmatico per eccellenza in merito all'Acido Salicilico in esso combinato.

Ecco quanto leggesi in proposito negli Annali di Chimica, applicata alla medicina dell'Illustris. prof. comm. Polli di Milano « È un grazioso rosolio che si può prendere puro o sciolto nell'acqua, nei disesti dei processi gastro-enterici e nelle febbri intermittenti miasmatiche » Ed è perciò che raccomandasi l'uso di questo liquore principalmente nei luoghi di aria cattiva. — **Vendesi dal preparatore a L. 2 la bottiglia** con deposito a Milano presso l'Agenzia *Manzoni e C.* e dal farmacista *Zambelletti piazza s. Carlo.* — A Padova, Via Falcone n. 1214.

Trovansi pure solo dal medesimo farmacista **Botteri** in Camerlata i seguenti prodotti Salicilici:

1. L'acqua curativa e preservativa della *Difterite* già esperita dal dott. *Wagner* di Friburgo su molti casi con felicissimi risultati L. 4 alla bottiglia — 2. Le pastiglie « secondo la formola dettata dall'Ill. prof. *Polli* » utili nelle croniche irritazioni della gola e gengive, combattono l'Alito cattivo, le laringiti lenti dei cantanti e dei bronchitici etc. L. 2 la scatola — 3. La polvere dentifricia aromatizzata, riduce e mantiene bianchissimi i denti, oltre al preservarli assolutamente dalle carie L. 2 alla scatola — 4. Cipria igienica, ogni individuo che avesse il disturbo del fetido sudore dei piedi, con questa cipria igienica s'arrestera il cattivo incomodo, senza produrre il minimo disturbo alla salute. L. 3 alla scatola.

SPECIALITÀ'

DISTILLERIA A VAPORE  
GIO. BUTON e C. (Proprietà Rovinazzi) BOLOGNA

SPECIALITÀ'

ELIXIR COCA-BUTON

17

MEDAGLIE

PARIGI-LONDRA-VIENNA

LIMA-NAPOLI

ecc. ecc.

MELOGRANATO

GOMMA

MENTA

SCIROPPI PER BIBITE  
CONCENTRATI A VAPORE

Premiata distilleria a Vapore

Giovanni Buton e C. Bologna

— Sciroppo di gusto squisito non solo coll'acqua comune, ma eccellente ancora preso col Wermut, Vino bianco ed Acqua di Seltz.

— La Gomma per le sue proprietà pectorali è universalmente conosciuta e ne fa fede il suo esteso consumo. Il Sciroppo di Gomma con acqua calda è molto giovevole nei raffreddori e tossi ostinate, e con acqua fredda ed Amaro di Felsina Buton riesce una deliziosa bibita.

— Sciroppo rinfrescante e tonico, è di gran giovamento in estate contro le coliche prodotte dagli eccessivi calori. Bibita piacevole e graziosa con acqua di Seltz mista al Guarana od Elixir Coca-Buton.

— ALTRI SCIROPPI CONCENTRATI A VAPORE —

Marasca - Ribes - Frambois - Tamarindi - Orzata - Limone - Arancio - Fior d'Arancio ecc. ecc.

A MARO DI FELSINA

## POLVERE AROMATICA per FERNET

Con poca spesa ognuno può prepararsi da sè stesso il vero FERNET. Ed in ispecial modo lo raccomandiamo ai signori Caffettieri e Liqueristi, sia per la convenienza di prezzo che per la qualità. Prezzo della scatola con l'istruzione, per 6 litri, L. 3.80. Vendesi in Roma presso l'Agenzia d'Annunzi della *Capitale*, via dei Cesarini, N. 75.

## LA PLURALITÀ' DEI MONDI ABITATI

nel quale espongono le condizioni d'abitabilità delle terre celesti, discusse nel rispetto dell'astronomia della fisiologia e della filosofia naturale per

CAMILLO FLAMMARION  
VERSIONE DI C. PIZZIGONI

sulla ventiduesima edizione francese

L'accoglienza fatta dagli Italiani alle due opere di CAMILLO FLAMMARION: **L'Atmosfera** e la **Storia del Cielo**, consigliarono gli Editori ad accordarsi coll'illustre autore per la pubblicazione di quest'altro suo acclamato lavoro, che già vide in Francia la ventiduesima edizione.

Condizioni d'Associazione

L'Opera completa sarà di circa 30 dispense, di 16 pagine ciascuna, formato in 16 con figure astronomiche al prezzo di L. 3-00 — Usciranno non meno di sei dispense ogni 15 giorni. — In Italia le dispense separate si vendono presso tutti i Librai e Venditori di Giornali a Centesimi 10.

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale agli Editori FRATELLI SIMONETTI, Milano, Via Pantano 6.

SCIROPPI PER BIBITE  
ad uso Caffettieri e Privati  
CONCENTRATI A VAPORE, SENZA SURROGATI

TAMARINDO a Lire 3,—  
FRAMBOIS a " 3,25  
RIBES . . a " 3,25

Bottiglie da Litro

Trovansi vendibile in Via Falcone  
N. 1214 rimpetto Zuccolini

### GIORNALE DELLE DONNE

Questo periodico torinese che conta sette anni di florida esistenza merita l'appoggio delle nostre signore per il suo tenuissimo prezzo e l'inappuntabile e squisita eleganza. Da figurini di Parigi, ricami, modelli tagliati e tutto che possa interessare la ricca-dama come la signora più modesta e casalinga. Costa per l'anno sole lire 8, lire 5 per il semestre e 3 per il trimestre. Come premio alle associate, annue offre a scelta *o tre volumi* fra cui uno d'igiene femminile, o un *acquarello* da mettere in cornice della celebre casa Testu et Massin di Parigi. — Le signore che amassero maggiori schiarimenti non hanno che a mandare il loro indirizzo con cartolina postale alla Direzione del giornale, che spedirà loro col programma anche un grazioso ricordo. L'ufficio del giornale è in Torino, via Po, n. 4, p. 5, angolo di Piazza Castello.

GIARDINO D'ALLEGRIA — Com-media e Ballo alle ore 8 1/2.

Nel Giardino havvi Birreria e Ristoratore, pranzo, colazione alla carta e prezzi fissi — aperto di giorno e di sera.

Tip. Crescini